

(segue da pag. 1)

Lo sport a Sambuca - Una storia infinita

Un lettore denuncia: campo di calcetto o pista ciclabile?

pare uscito dalla TV. Mentre gli operai piazzavano l'erbetta pensavo che i giovani sambucesi di oggi sono fortunati ad avere un campo così.

I miei amici ed io eravamo costretti a giocare nella piazzetta facendo il dribbling con il milite ignoto che ci guardava austero dall'alto, mentre io, ignorandone la valenza simbolica, speravo che me lo togliessero al più presto di mezzo per avere un campo, dove poter giocare senza terzi incomodi.

Ne ho visti tanti di campi a Sambuca, sorgere e morire, apparire e sparire come miraggi che mutavano pelle, come serpenti cambiando, come per magia, la destinazione per cui erano nati. Un campo da calcio in terra battuta, dietro il plesso scolastico, sprofondò nel nulla, probabilmente per l'incompetenza della ditta appaltatrice che aveva scelto un terreno franoso e si portò le nostre speranze. L'adiacente campo da tennis fu trasformato in campo di calcetto e poi abbandonato. Un altro, asfaltato, dietro il Centro Fava, fu riempito di sabbia e diventò inutilizzabile per qualsiasi gioco. In un altro campo da tennis, in contrada Conserva, non si poteva giocare perché il progettista non aveva tenuto conto della direzione del sole. Per fortuna, le numerose crepe che vi si aprirono, per mancanza di manutenzione, ci salvarono la vista. Oggi, finalmente, Sambuca ha un campo di calcetto vero, di quelli che i miei compagni ed io, costretti ad andare a giocare da adulti, fuori paese, ce lo potevamo solo sognare. E invece che cosa mi tocca vedere? Dei ragazzi che, a bordo di motori e biciclette, lo attraversano in lungo e in largo, ridendo, schiamazzando impennandosi, senza curarsi di danneggiare l'erba, senza preoccuparsi minimamente del bene che stanno distruggendo... E dire che ho aspettato tanti anni per vedere a Sambuca un campo tanto vero, che non sembra vero... Non c'è solo da condannare la mancanza di senso civico dei ragazzi, ma l'incultura di chi dovrebbe vigilare. Dove sono le guardie municipali? Dove gli addetti alla sorveglianza? Perché gli amministratori, oltre a costruire le strutture, non si preoccupano di proteggerle e renderle funzionali?

Penso alla piscina lasciata morire prima di nascere e al Palazzetto dello Sport, ancora chiuso, forse mezzo distrutto, chi lo sa, mentre i giovani non sanno come e dove trascorrere il loro tempo. Le strutture vanno realizzate non solo per essere mostrate, ma per essere utilizzate per lo scopo per cui sono nate e non come sta succedendo al campo trasformato, prima di essere completato, in pista ciclabile o per scooter.

Un lettore che sognava un campo di calcio

Riceviamo e pubblichiamo

Una scelta non del tutto condivisa

di Gabriella Nicolosi e Girolamo Cicero

Forse non tutti sanno che via Monarchia è stata da qualche mese ribattezzata come via Tommaso Amodeo. Difficile abituarsi, per i residenti, al nuovo appellativo di una storica via che da sempre è stata conosciuta come tale. Fra l'altro, il cambiamento non suonerebbe alquanto strano e inaspettato se gli stessi non ne fossero venuti a conoscenza indirettamente, tramite posta ricevuta con nuovo indirizzo o per caso. Ora, nulla togliendo alla persona di Tommaso Amodeo, nascono spontanee alcune domande: come mai il nome di Tommaso Amodeo non è stato dato alla via in cui lo stesso è nato e vissuto? Oppure, più semplicemente, a una nuova via?

Considerato che il paese ha la maggior parte delle sue vie con riferimenti e nomi politici, forse il vecchio nome avrebbe potuto dar fastidio a molti, in un paese che vanta una tradizione comunista, o in ogni caso repubblicana. Ma il nome "monarchia", come anche il nome del nostro corso in

onore del re Umberto I, non è pur sempre un nome storico che rappresenta un pezzo non indifferente del nostro passato? E soprattutto, tengo a sottolineare che l'assemblea comunale, che ha preso questa decisione, era in dovere nei confronti degli abitanti della via, renderli partecipi nella decisione o, quanto meno, avvisarli del cambiamento... proprio perché non siamo più in "monarchia"!

Già i residenti, infatti, non accettando l'ingiustificato cambiamento di nome e richiedendo revoca della decisione presa, hanno costituito il comitato "Giù le mani da via Monarchia" cui la prima iniziativa è stata una raccolta di firme a cui ha aderito la totalità dei residenti e che ha anche trovato grandissimo consenso tra i residenti di altre vie i quali non vorrebbero certo trovarsi in futuro con sorprese di questo genere!

La questione, al momento, attende una risposta da parte della giunta per trovare al più presto una soluzione.

In memoria dell'uomo che ha adottato gli uccelli

Le cicogne a Sambuca

Sono ritornate le cicogne a Sambuca. E' possibile vederle ancora una volta in cima allo stesso traliccio dove, da diversi anni hanno costruito il nido. Ci auguriamo che nessuno le disturbi, visto che hanno scelto il nostro territorio come loro habitat.

A vederle, il pensiero va ad Angelo D'Arrigo - l'uomo che ha adottato gli uccelli e volato con i condor sulle cime più alte del mondo, - precipitato da un aereo leggero da turismo nella campagna di Comiso il 26 marzo 2006. A colui che è stato definito "missionario del rispetto della natura" dedichiamo il brano di una poesia di Pino Amatiello, rammaricandoci di non poterla pubblicare, per motivi di spazio, integralmente.

IN MORTE DI ANGELO

... sei volato via/in una splendida giornata/
della primavera siciliana, lasciandoci più soli in un mondo/
che ostenta la nuova Babele, /e non si ritrova tra Sodoma e Gomorra, /un mondo di folli e di stolti/che tu volevi cambiare/

nonostante il tuo amore inconcluso/ il tuo sogno infranto/
le tue speranze deluse, /ma rimanendo sempre un "uomo-mito". /Io ti piango; ti piange la mia Isola/ ti piange l'Italia/ ti piange il mondo/.

Sarà la storia, Angelo, /a renderti giustizia, /a confrontarti col sogno di Leonardo/ che hai posto in essere/ con la tua ala leggera, /che ti ha rapito in quel cielo/ che hai additato agli umani: /perché si può volare se è un desiderio/ di levarsi oltre le umane bassezze, /oltre i gravi momenti/ della nostra esistenza. /Io ti piango; ti piange la mia Isola/ ti piange l'Italia/ ti piange il mondo/.

Roma, 26 marzo 2006

* Pino Amatiello è scrittore, saggista, poeta, direttore del periodico europeo "Il giornale dei poeti", rettore dell'Ateneo di poesia e storia delle poetiche europee e Cavaliere della Repubblica per meriti culturali.

La riscoperta di una "Fiuredda"

I primi di maggio, grazie all'interessamento di due ferventi devote, Maria La Puma e Anna Maria Luppino in Cannova, che si sono adoperate per reperire i fondi necessari con la partecipazione di Pina La Rocca in La Puma e Francesca Milici in Cipolla, è stata restaurata la "Fiuredda" del Cuore di Gesù, sita nel quartiere San Calogero, nel Corso Umberto I. Il restauro è stato eseguito con perizia, passione e professionalità da Antonio Governale, per merito del quale, l'antica opera, caduta nell'oblio per circa trent'anni, è tornata al suo originale splendore per essere ancora ammirata da chiunque le volga lo sguardo.

Un ringraziamento particolare va, inoltre, a tutte le persone che hanno contribuito economicamente alla realizzazione del restauro.

Paolo Michele Cannova



IMPRESA EDILE ARTIGIANA



**MURARIA
COSTRUZIONI**
S.N.C.

di D'ANNA GIUSEPPE & C.

Via Infermeria - Cell. 338 2230788
Cortile Caruso n. 6 - Cell. 339 3456359
92017 Sambuca di Sicilia (AG)

Comuni di Contessa Entellina, Menfi, Montevago, Sambuca di Sicilia e Santa Margherita di Belice, ESA, Banca di Credito Cooperativo di Sambuca, Parco Letterario Giuseppe Tomasi di Lampedusa, Agriturismo Abruzzo, Agareno, Pasticceria Amodei, Cantine Barbera, Pasticceria Caruso, Casa Montalbano, Casa Vinicola Lanzara, Cellaro, Colli del Gattopardo, Corbera, Di Giovanna, Di Prima, Donnafugata, Feudo Arancio, Giambalvo, Gurra Sovrana, Oleificio La Rocca, Azienda Mangiaracina Melchiorre, Monte Olimpo, Planeta, Ravidà, Ristorante La Panoramica, Ristorante Il Vigneto, Ristorante da Vittorio, Settesoli, Tenuta Stoccatello, Terme Acqua Pia, Terra Nostra, Torchio.

Corso Umberto I°, 168 - 92017 Sambuca di Sicilia - Tel. 0925 943139 - Fax 0925 943380
www.stradadelvinoterresicane.it

